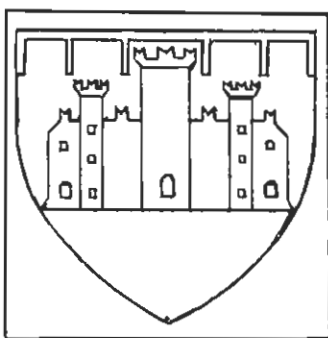


ANCORA SUI GUIDEROCCHI

di Gianfranco Salvi



Stemma dei Guiderocchi posto sulla tomba nella chiesa di S. Maria delle Donne - Evidenti i merli Ghibellini.

L'articolo apparso su Flash n. 103 dal titolo "Sulle tracce dei Guiderocchi" a firma Franca Maroni Capretti, mi ha lasciato alquanto perplesso per quanto ritengo non esatto da un punto di vista storico, ma ancor più dalla severa interpretazione che la gentile scrittrice ha voluto dare dei fatti ed avvenimenti narrati.

Certamente l'affermazione che la fine della "Libertas Ecclesiastica" sia avvenuta per l'intervento di Papa Giulio II e che per tale motivo gli verrà eretto un monumento sulla facciata laterale di S. Francesco è, per me, nuova, originale, e ritengo sarà suffragata da prove inconfutabili che sarei lieto conoscere.

Al momento, e la mia illustre interlocutrice mi perdoni, sono più propenso a dar credito a storici della città di Ascoli, quali il Giorgi, il Fabiani, il Marcucci, che datano la fine della Libertas nel 1502, ed esattamente regnante il Papa Alessandro VI.

In quanto alla statua di Giulio II che ancor oggi si può ammirare, fu pagata dagli Ascolani volenti o nolenti, per fatti successivi alla fine della Libertas ed esattamente fra il 1505 ed il 1507 e non mi dilungo sulle motivazioni (Fabiani: Ascoli nel '500 vol. I pag. 189).

Sinceramente però, ad indurmi a scrivere queste poche righe è stato non il desiderio di precisare una data o un episodio, errore in cui potrebbe incorrere involontariamente chi si propone di sintetizzare in appena due

paginette le vicende di una dinastia intorno cui ruotano quattrocento anni di storia ascolana, ma l'interpretazione data di questi fatti che certamente non si discosta molto da quella data dagli stessi storici già citati, seppure con un pizzico di cattiveria in più.

La storia di Ascoli fu scritta da ecclesiastici per cui, se a loro va tutto il merito per aver speso una vita in ricerche fra le polverose carte ed a cui Ascoli dovrebbe nutrire infinita riconoscenza, l'interpretazione dei fatti descritti, non poteva essere che una: il Papa e il suo partito dalla parte dei buoni, tutti coloro che vi si opponevano dalla parte dei cattivi.

E' noto che la storia la scrivono i vincitori ed il Papa, anche se perse qualche battaglia, risultò alla fine sempre vincente nelle vicende della nostra città.

Siamo però certi che la ragione sia sempre del più forte?

In questa ottica propongo di riesaminare la storia dei Guiderocchi e forse potremmo arrivare a conclusioni assai diverse da quelle volute dalla gentile scrittrice.

Con il potere temporale il Papa è a capo di uno Stato, ne è il Principe, l'amministratore oculato o dissoluto, ed, alla pari di un qualsiasi altro regnante, deve difendere con la spada o con il cannone la propria supremazia sul territorio ereditato o conquistato.

E' un diritto che, considerati i tempi, gli deve essere riconosciuto e pertanto ogni atto repressivo contro città, feudi o persone, deve essere visto in questa ottica e compreso.

La fede, la religione cattolica cristiana, gli insegnamenti di Cristo, sono secondari all'importanza di conservare il potere su vasti territori, da cui ricavare fiumi di denaro per mantenere la difesa dello Stato, per erigere stupendi monumenti nella capitale, ma anche e troppo spesso, per arricchire il casato o la parentela (vedi Alessandro VI).

In questa ottica vanno visti i Papi che interessano principalmente le vicende dei Guiderocchi e cioè Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Pio III, Giulio II, Leone X, Adriano VI, Clemente VII, Paolo III.

Ma se è vero quanto sopra, allora la caparbia opposizione dei Guiderocchi al dominio di un regnante che teneva schiava la loro città, da cui traeva solo denaro, espropriandola spesso, con una semplice Bolla, di Feudi e territori conquistati col sangue, imponendo rovinose taglie, vietando commerci con stati limitrofi, ecc., ha un senso.

Ho cercato invano in Ascoli un monumento voluto e pagato da un Papa: non esiste. Contrariamente ho trovato monumenti dedicati dagli Anziani della Città a vari Papa che ne hanno mortificato l'immagine, distrutta la potenza, rovinata l'economia.

Perché? Ora, se posso comprendere la politica dello Stato Pontificio dell'epoca, tendente a consolidare il proprio territorio evitando spinte secessionistiche specie proprio ai confini del Regno di Napoli, non posso che ammirare chi non riconosce al Papa, come a qualsiasi altro, questo diritto, che nulla ha con la religione e che precede di ben quattro secoli la fine del potere temporale.

I Guiderocchi, Tommaso, Astolfo I, Astolfo II, hanno combattuto per la libertà della loro città e forse anche per erigervi una loro signoria.

Hanno perso, hanno pagato col sangue, con la perdita completa delle loro immense ricchezze, con la scomparsa della loro dinastia; hanno pagato da soli. Si possono non condividerne le idee, ma meritano quanto meno rispetto.

Furono tutti grandi personaggi ed il loro valore, in guerra e in pace fu ampiamente riconosciuto da Re, Principi, Imperatori, Santi, quali Ferdinando II, gli Sforza, Carlo V, il Doge della Repubblica Veneta, S. Giacomo della Marca.

Profondamente religiosi, lasciarono grandi ricchezze a Ospedali per poveri, opere pie, confraternite, chiese, sostanze che altri uomini, anche ai giorni nostri, e con fini meno nobili, riuscirono a sperperare e dissolvere nel nulla.

Unica testimonianza terrena rimane il dimenticato ed impolverato tabernacolo ligneo ordinato dalla contessa Aurelia Guiderocchi al celebre Bonfini, che, pur nella semiosecurità, si può ancora ammirare nella chiesa di S. Pietro Martire.

Per finire, questa è la mia considerazione dei fatti, che, se lo spazio su questa interessante rivista me lo concedesse, meriterebbero ben più ampia documentazione: a chi la tenne sotto ferreo giogo, Ascoli eresse monumenti, a chi ne difese territori, prestigio, libertà, Ascoli riserva ancora oblio o gratuite calunnie.

I secoli passano ma la mentalità è ancora la stessa.



Iscrizione sulla base del monumento a Papa Giulio II, sito nella facciata laterale del tempio di S. Francesco.